

sità parificate, se non hanno gabinetti, bisogna che li abbiano, nè credo che manchino i gabinetti nelle Università fra le quali esistono le diversità di trattamento da me lamentate.

Ma pure posso fare regalo di questa risposta teoretica, e risponderò con un'osservazione di fatto, ed anche pratica.

L'ordinamento delle Università ha pure provveduto ai bisogni maggiori che per il maggiore concorso di studenti possono risentirsi in alcune Università a preferenza di altre: sicchè gli organici delle Università, cui alludeva l'onorevole relatore, invece di assegnare ad una cattedra un solo assistente, ne assegnano due, e qualche volta anche quattro.

Io non ho domandato che fossero i professori assistenti parificati in tutte le Università per ragione di numero; no: perchè, se ad una cattedra ci sono quattro assistenti, in un'Università con un numero minore di alunni ce ne potrà essere uno solo, quindi l'osservazione dell'onorevole relatore sotto questo rapporto non regge.

E non regge anche per un'altra ragione, perchè l'anormalità, la differenza di trattamento da me rilevata, non era solo fra le cattedre alle quali sono annessi dei gabinetti, ma anche per le cattedre che gabinetti non hanno messe in confronto con le cattedre fornite di gabinetto. E citai l'esempio di un professore assistente alla cattedra di disegno geometrico, che ha una retribuzione di mille lire, o mille e trecento, e di assistenti alle cattedre di clinica chirurgica, e di clinica oculistica con quattrocento, o cinquecento lire. Forsechè alla cattedra di disegno geometrico è unito qualche gabinetto? Come e perchè avviene adunque che alle cliniche chirurgiche ed oculistiche cui sono annessi dei gabinetti si hanno dei professori assistenti con uno stipendio inferiore? Per quale ragione allo assistente di una clinica di Università primaria si danno lire 1500, ed allo assistente alla medesima clinica in altra Università pur essa primaria si assegna lo stipendio di lire 600 al disotto di quello degli inservienti?

A me pare che se questi professori assistenti devono avere una capacità ed un prestigio per sostenere l'insegnamento che è loro affidato, non devono essere messi al disotto degli inservienti; e devono, non per il numero in ciascuna Università, ma per lo stipendio essere parificati. Perchè, altrimenti, non troverei ragione perchè si siano parificati i professori titolari e straordinari, laddove non si debbano anche parificare gli assistenti.

Io quando ho proposta una risoluzione, mi

sono limitato, non già a domandare parità di trattamento fra le diverse Università, ma parità di criteri per avere delle norme fisse, perchè la retribuzione non debba e non possa dipendere, o da riguardi personali, o da influenze, qualunque esse siano: e affinchè i professori assistenti siano trattati tutti col medesimo principio, con un medesimo criterio nelle diverse Università del regno, e perchè cessino una volta queste anomalie che non hanno ragione di continuare.

Presidente. Mantiene dunque il suo ordine del giorno?

Picardi. Lo mantengo.

Voci. A domani, a domani.

Arcoleo, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Arcoleo, relatore. Ecco: il relatore a nome della Commissione del bilancio deve dichiarare che si tratta di due ordini del giorno, di cui uno implica questioni di competenza o meno del Governo, vale a dire, se la introduzione di nuovi insegnamenti debba farsi per competenza del potere esecutivo o per competenza del potere legislativo.

La Commissione del bilancio quindi prega la onorevole Presidenza di voler rinviare a domani affinchè essa possa rendersi esatto conto delle cose.

Presidente. Sta bene. Rimanderemo a domani il seguito di questa discussione.

Annunzio di una domanda d'interpellanza.

Presidente. Comunico alla Camera una domanda d'interpellanza diretta dall'onorevole Bovio ai ministri dell'interno e guardasigilli e che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e guardasigilli sulla politica del Governo verso il Vaticano. »

Onorevole ministro dell'interno, la prego di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

Crispi, ministro dell'interno. Comunicherò al mio collega il guardasigilli la interpellanza e diremo domani se e quando intendiamo rispondere.

Presidente. Ha inteso, onorevole Bovio?

Bovio. Trattandosi di domani, accetto senz'altro.

Presidente. Sta bene.

La seduta termina alle 7.